Anno XXXII — Giovedì 13 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 244

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I LAVORI PARLAMENTARI

cominceranno verso la metà del prossimo novembre e, a quanto si dice, il Ministero avrebbe in pronto una faraggine di progetti da presentare per la discussione.

Non ci pare un buon espediente questo di presentare molti progetti, tutti in una volta, pur dovendosi sapere. per i precedenti, che la Camera non può fare più che quel tanto di lavoro. Spesso accade che quando i progetti da discutersi sono troppo numerosi, la Camera non ne pertratti nessuno.

Sarebbe più opportuno che il Ministero annunciasse dettagliatamente tutto il proprio programma, e si limitasse a presentare ed esigere la discussione dei progetti più urgenti.

Oltre la discussione dei bilanci che necessita sia fatta accuratamente ogni anno, il Ministero dovrebbe esigere la immediata pertrattazione di un disegno di legge che portasse un'ampia riforma nei nostri ordinamenti comunali e provinciali, che lasciano ancora tanto a desiderare.

Con il sistema attuale non si ha nè una completa autonomia, nè una completa sorveglianza governativa, ma una cosa ibrida che non è nè carne nè pesce, che ha però il grande inconveniente di assimilare, per quanto riguarda l'amministrazione, i piccoli comunelli di montagna alle grandi città.

La riforma dei nostri ordinamenti dei Comuni e delle Provincie, sarebbe il primo gradino per procedere a una larga riforma in tutti i dicasteri dello Stato; ma a questo punto non vogliono giungere nè la grande nè la piccola burocrazia, e perciò vediamo che tutti i Ministeri si trovano innanzi a insuperabili ostacoli, quando trattasi di procedere a innovazioni sostanziali della legge comunale e provinciale.

I partiti extra legali che hanno sempre blatterato di autonomia comunale, non hanno mai preso una seria iniziativa per dar principio a un'agitazione in questo senso e si sono limitati a dire che con la Monarchia è impossibile qualsiasi utile riforma, quasichè l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, la Svezia Norvegia, la Danimarca, paesi-modello, in fatto di organizzazione comunale e provinciale fossero retti a repubblica! E poi non abbiamo la Prussia e parecchi altri Stati dell'impero germanico, che hanno ammirevoli ordinamenti dei Comuni e delle Provincie?

I nostri democratici novellini credono però che quando hanno sentenziato ipocritamente che con la Monarchia non è possibile nessun miglioramento, essi hanno fatto fare molto cammino al progresso delle idee liberali, e non comprendono che con questo modo di agire partigiano non lavorano che per l'interesse del partito clericale, che è antiunitario per eccellenza!

Eppure sul vastissimo campo dell'autonomia comunale e provinciale potrebbero incontrarsi per una larga e feconda discussione tutti i partiti che amano sinceramente la patria, ma vogliono conservata la sua unità politica con Roma capitale.

I clericali che sognano delittuosamente la restaurazione d'un passato divenuto oramai impossibile, non possono nè devono essere accettati come partecipanti a discussioni di qualunque genere esse siano e sotto qualunque forma essi si presentino, poichè il fine a cui essi mirano è contrario all'ideale dell'Unità italiana.

Delle questioni che interessano grandemente il presente e l'avvenire della Nazione pochi, purtroppo, se ne interessano, o per noncuranza e indolenza o per fazioso spirito di partigianeria.

La riforma nelle amministrazioni comunali e provinciali e la riforma tributaria, dovrebbero essere le prime questioni alle quali il Parlamento il Governo avrebbero da dedicare le loro cure.

Invece si comincierà, come il solito, con un diluvio d'interpellanze e interrogazioni che faranno perdere molto tempo, e quindi il Ministero farà discutere in fretta e furia quelle leggi che più gli accomodano, e così si giungerà all'estate del 1899, senza aver concluso nulla.

Di questo triste andamento della cosa pubblica non spetta la colpa solamente al Governo e al Parlamento, ma alla Nazione stessa che di quanto le tornerebbe d'immenso vantaggio non se ne cura.

E questo sarebbe l'obbligo della vera e sana democrazia, di tener sempre desto lo spirito nazionale e di indicare al popolo in qual modo egli possa legalmente conquistare i suoi diritti, non mancando però mai ai propri doveri.

Ma i nostri novissimi democratici non riconoscono la salvezza che in una... Reppppubblica molto di là da venire, oppure credono di aver salvata la patria quando dicono una sfilza di trivialità e di insulti contro... Crispi, o usano il medesimo linguaggio, con molte circonlocuzioni, contro il Re e contro la Casa Reale.

Fert

L'intransigenza del Vaticano

Il discorso del Papa ai pellegrini francesi è una novella prova che la S. Sede spera nella protezione della Francia.

Il cardinale vicario Parocchi ad un pranzo dei pellegrini tenne poi un discorso, che è un vero appello all'intervento armato della Francia.

Sua Eminenza disse fra altro:

« In altri tempi il Papa era Sovrano non solo nel suo palazzo, ma nel suo Stato; per castigarci dei nostri peccati, senza fallo, la Provvidenza ha permesso che oggi egli sia appena padrone di casa sua. Ma un pensiero consolante lo sostiene. Invece di cannoni ci siete voi; dove potrebbero essere armi, vi sono dei cuori francesi. Voi siete i precursori di un movimento popolare che deve purgare il mondo e dire a S. Pietro: « Alzati, le tue catene sono infrante ».

Per vincere al Papa non occorrono armi; egli ha per sè il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici.

Che tutti facciano il loro dovere e il re della pace sarà esaltato; *rex pacificus magnificatus est*. »

Il *Corriere della Sera*, che non è un giornale antireligioso, fa al discorso di S. E. Parocchi le seguenti osservazioni con le quali concordiamo perfettamente:

« Oggi il cardinale vicario dichiara la guerra all'Italia e invoca contro di noi lo straniero: oggi bandisce la crociata democratica e predica bellicosamente alla Francia, primogenita della Chiesa, svestendo la porpora e indossando il saio di Pietro l'Eremita.

Di moderno in tutto questo non c'è che il banchetto: l'eminentissimo ha offeso e minacciato la sua patria a tavola, la sua predica non è che un brindisi. Ma nelle sue parole c'è qualche cosa d'antico, ch'è pure tradizionale, immutabile nello spirito della curia romana: l'invocazione dello straniero.

No, egli non ha perduto la testa, come abbiamo dubitato sulle prime: ha ragionato come si ragiona nelle sfere pontificie dal giorno che si chiesero le armi di Pipino sino a Mentana.

E' meglio che abbia fatto così; è meglio che i nostri nemici si palesino; è meglio che i cattolici italiani, i quali si professano contemporaneamente devoti al loco santo

U' siede il successor del maggior Piero

e buoni e fervidi patrioti, conoscano da chi sono guidati e dove si vorrebbe guidarli. »

Da parte nostra saremmo però *lieti* se il discorso di S. E. Parocchi facesse finalmente aprire gli occhi al Governo sui *veri* (per quanto occulti) *scopi* delle Banche cattoliche, delle Casse rurali cattoliche, dei Comitati diocesani ecc.

L'articolo sulle « Banche rurali cattoliche » che abbiamo jeri riportato dalla vecchia e autorevolissima *Gazzetta del Popolo*, l'*ottimo* giornale fondato da quel integerrimo galantuomo e patriota che fu il dott. Giovanni Bottero, dovrebbe esser letto e seriamente ponderato da tutti i ministri.

Protesta a favore della lingua italiana

Da Londra venne invitata l'Italia ad una conferenza per il catalogo di letteratura scientifica.

Essendo ammesso, oltre quello della lingua inglese, alla pari l'uso delle lingue tedesca e francese, ma non l'italiana, il ministro Baccelli ha risposto che l'Italia non sarà rappresentata se non sia riconosciuto per la propria lingua un diritto uguale a quello della Germania e della Francia.

Alla corte del Figlio del cielo

Ogni giorno ci giungono nuove notizie sull'imperatore della China, ma le notizie di un giorno non assomigliano a quelle dell'altro.

Di tutto ciò che avviene nel suo impero egli riceve notizia soltanto per mezzo del «King-pan», la gazzetta ufficiale chinese, il più antico giornale del mondo, il quale ancora oggi descrive la China come il paese più prospero e potente, e il suo sovrano come il più grande monarca della terra.

Più ancora che le rosee muraglie che ricingono il suo palazzo, la muraglia terribile dei riti e delle tradizioni divide il padrone del mondo dal suo popolo. Contro a questa muraglia s'infrange ogni tentativo di riforma. E già da molto tempo si sapeva che di riforme era vago l'imperatore Tsai-Tian, e che a grandi cose egli aspirava allorchè prese in mano le redini del governo. Studiò l'inglese, lesse i giornali inglesi che si stampano in China; s'informò delle cose di questo mondo. Era troppo per un imperatore cinese, per il quale il volere e l'aspirare è delitto.

La regolarità più sconfortante impera su tutta l'esistenza del monarca; ogni suo piccolo atto è regolato da una legge immutabile. Alle due di mattina deve alzarsi da letto, per essere pronto alle 3 a ricevere i ministri, e poi occuparsi fino alle 6 di affari dello Stato. Alle 9 si fa colazione, alle 5 pomeridiane, voglia o non voglia, si deve pranzare. A malgrado del gran numero dei servi, non c'è principe, e nemmeno borghese benestante, che sia peggio servito di lui.

Il « menu » di ogni pasto è preparato un mese prima, e a capriccio dei medici che tutto dispongono, che siedono alla sua tavola, per guardarlo a mangiare, e se vedono che egli prende troppo di qualche suo cibo favorito non gliene danno più. Per la cucina imperiale si spendono somme enormi, ma chi ne gode non è certo l'imperatore.

Nella sua qualità di sommo sacerdote egli deve portare alle differenti deità almeno 46 sacrifici nel corso di un anno, e, siccome per ogni sacrificio ci vogliono due o tre giorni, che l'imperatore deve passare nelle solitudine, non ha torto quando si chiama Kwa j'u, « uomo solitario ». Al tempio si reca di notte o all'alba, e le vie per le quali egli viene portato in una lettiga chiusa, sono tutte parate a nero. Ogni anno egli deve inoltre sacrificare alla memoria dei suoi antenati parecchie centinaia di palloni di seta finissima. Egli solo ha diritto di adorare la deità suprema; i suoi sudditi devono accontentarsi dei piccoli dei locali. Altri dei, come quello che tutela i bachi da seta, sono riservati esclusivamente all'imperatrice madre. La solennità dell'ascensione al trono è, come si può bene immaginare, la quintessenza del cerimoniale. Il nuovo imperatore, dietro un ordine del capo del collegio dei riti, indossato il vestito da lutto, esce per la porta del palazzo orientale, e rientra per la porta sinistra del palazzo centrale, dove innanzi all'altare dei suoi predecessori avviene la solenne nomina, fra tre genuflessioni e nove inchini.

Poi il candidato cambia di vestito; e, nel costume imperiale, va a rendere visita all'imperatrice vedova, alla quale significa la sua devozione per mezzo di altrettanti inchini e genuflessioni. Quindi, nella sua carrozza d'oro, egli si reca al palazzo della Difesa, dove i grandi, fra infiniti piegamenti dell'arco dorsale, lo pregano di assumere il governo; e, quando è stato pregato abbastanza, il povero sovrano entra nel palazzo della Pace, dove lo lasciano finalmente... nella medesima. Dalla mattina si vede il buon giorno, e tutto il regno è come l'incoronazione.

Per il suo natalizio, l'imperatore deve lasciarsi venerare per tre giorni, per tre giorni peregrinare di tempio in tempio, di palazzo in palazzo, e pregare, sacrificare, ringraziare e inginocchiarsi e rialzarsi e inchinarsi, finchè si regge, e ancora.

L'imperatore della China ha un'imperatrice sola; ma possiede otto mogli di secondo grado, e un numero infinito di concubine, di quattro classi diverse ch'egli può far avanzare a suo piacere. All'imperatrice incombe la sorveglianza dell'arem.

La vita interna di questa immensa corte è regolata come uno stato. La direzione suprema è affidata ad un consiglio di sette mandarini, che hanno, fra altro, l'incarico di assistere l'imperatore e l'imperatrice nei sacrifici. Sette dipartimenti, posti sotto la loro sorveglianza, compiono tutti i lavori della corte.

Se l'isolamento in cui è tenuto l'imperatore giova a farne, di fronte ai suoi sudditi, una figura colossale, qualche cosa di molto prossimo alla divinità, fa poi, per converso, di questo sovrano del più grande impero del mondo, un manichino, privo di volontà, strumento docile dei mandarini, un essere infelice, schiacciato sotto il peso dei doveri, dei riti e del tedio.

LA QUESTIONE DI CANDIA

Le truppe turche si ritirano

Costantinopoli, 12. La Porta ha inviato a Creta l'ordine di incominciare lo sgombro dell'isola da parte delle truppe turche. Il generale divisionario Osman Nury ed il generale comandante di brigata Sawid ebbero l'ordine di recarsi a Creta a prendervi tutte le disposizioni relative all'evacuazione dell'isola.

---

146 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

E la contessa di Villalta si calmò a poco a poco, come davvero la benedizione divina, chiesta dal frate, scendesse sul suo spirito.

— Ioppo di Grorumbergo... Adalmotta mia... voi pregate per me... Buon Dio, abbi pietà dell'anima mia!

Incrociò le mani e rimase immobile come si fosse addormentata. Il frate la guardò un poco; poi recitò ad alta voce le preghiere dei trapassati ed il castello s'empì di gemiti e grida di dolore; i servi chiamavano a gran voce la loro buona padrona.

Messer Dietalmo, calmo, sebben incurvato dal dolore, più che dall'età, diede le disposizioni per i funerali.

Il frate era rimasto ginocchioni presso al letto, con il capo chino fra le coperte, continuando a pregare, non badando al nobile signore di Villalta, non ascoltandolo mentre egli a voce bassa e un po' tremante dava ai servi gli ordini necessari. Ma una frase, forse detta con un tuono più alto lo colpì facendolo guizzare.

— Preparerete per il riposo del frate la stanza verde nell'ala destra.

Padre Girolamo fu in piedi subito; la stanza verde era sempre stata abitata dal signore di Grorumbergo nelle sue frequenti visite al castello. Una fiamma purpurea gli accendeva il volto, aveva il capo basso e s'avanzò verso il conte con atto d'umile servilismo.

— Se a voi messere, ciò non è discaro, resterei io questa notte a vegliare la salma della vostra consorte trapassata: domani poi, sul far dell'alba mi avvierei al ritorno nel convento di Sesto.

— Gli è ch'io vorrei voi foste qui a benedire per l'ultima volta la mia povera compagna; manderò all'abate un messo perchè non vi attenda e sappia la causa della vostra assenza. Dovendo quindi fermarvi voglio che nulla manchi per non dovervi mai lamentare dell'ospitalità del signor di Villalta.

Il frate non aveva alzato per un sol momento gli occhi sul suo interlocutore, che lo guardava con una certa insistente curiosità; esso si strinse nelle spalle, rispondendo sempre a voce bassa, come per non sturbare qualcuno che dormisse:

— Poichè voi lo desiderate messere, io resterò qui per accompagnare più degnamente che mi sia possibile, la buona gentildonna all'ultima dimora; e sarò io qui a benedirla prima di rinchiuderla per sempre nel sarcofago ove riposerà tranquilla. Accetto con riconoscenza la vostra cortese proposta di inviar avviso al monastero; vi ringrazio però della ospitalità che mi offrite. Non posso accettare; m'è impedito.

Il conte di Villalta si lasciò sfuggire un moto di superbo dispetto e nel suo sguardo passò un lampo di collera.

— Dalle regole del convento forse vi viene tale proibizione? chiese con breve accento.

Il padre incurvò il capo in atto di profonda umiltà e la sua voce prese un'intonazione ancor più docile e buona.

— No, messere; il mio ordine non m'impedirebbe per nulla di rispondere con una cortese adesione alla non men cortese ospitalità che mi vien offerta. Messere, nel giorno ch'io sono entrato a far parte della confraternita di Sesto ho fatto un voto solenne e Dio certo lo ha ascoltato, perchè i voti Dio sempre li ascolta. Io ho giurato che il mio capo non riposerebbe mai sopra morbidi cuscini e che solo la mia cella mi sarebbe ricovero; dovendo proprio rimaner assente dal convento le case vassalliche dovrebbero darmi ricetto. Messere, permettete ch'io non manchi per nulla a questo mio voto; io ve ne supplico.

Il conte di Villalta fu raddolcito dalle sommesse frasi del frate; probabilmente esso sapeva che usava un tal costume in qualunque castello si recasse.

— Sia pure; non sarò certo io a voler impedire che il vostro voto non sia adempiuto, nè per preghiere, nè per comando. Voi potete considerarvi padrone qui; darò ordine alle scolte perchè siano sempre pronte a calar il ponte ogni qualvolta vogliate entrare od uscire dal castello.

Poi si volse ad un servo:

— Sien preparati i banchetti in onore della defunta e padre Girolamo abbia il miglior posto alla mensa.

Il frate fece per la seconda volta un atto di diniego.

— Messere, perdonate; il mio voto non si limita al solo riposo. Qualunque cortesia, qualunque deferenza io ho promesso a Dio di rifiutarla sempre, in ogni dove.

— Oh via, padre, ma questa volta voi non parlate da senno.

— Non irritatevi, messere; sarebbe stata poca cosa la mia penitenza al convento, se non vi avessi aggiunta quella della mancanza assoluta di un letto morbido, d'un pane ben manipolato. Messere, non fatemene torto; io non posso accettare nè il vostro letto, nè la vostra mensa.

— Strano voto questo vostro! Badate ch'esso potrebbe anco incontrare la fiera suscettibilità di qualche gentiluomo, e potreste pentirvi d'averlo formulato.

— Non credo, messere, che in me potrà mai nascere il pentimento; perchè pentirmi? Qualunque collera potesse riversarsi sopra di me, io l'accetterei come penitenza dei miei troppi peccati passati, presenti e futuri.

Alla dolce umiltà del frate, il conte sentì sbollire la collera che lo agitava; guardò un poco padre Girolamo, riflettendo, poi continuò a parlargli con voce tranquilla e cortese. *(Continua)*

LA QUESTIONE DREYFUS

Il colonnello Picquart

Parigi, 12. — Dopo il consiglio dei ministri di ieri è stato pubblicato un comunicato, nel quale non si menziona nemmeno il tenente colonnello Picquart.

Si dice che il ministro della guerra, generale Chanoine, abbia conferito col guardasigilli relativamente alla faccenda Picquart. Nell'imminente sessione parlamentare si deciderà sulla questione, se nei processi dinanzi ai tribunali militari siano da ammettersi avvocati o no.

Gar, cugino di Picquart, ottenne ieri il permesso di visitare il tenente colonnello nella sua cella. Invece a Labori che ha rinnovata la sua domanda per il permesso di conferire con Picquart, non è stata data ancora nessuna risposta.

Dimostrazioni dreyfusiane in un teatro ungherese

Budapest 12. — A Debreczin, ieri durante la rappresentazione del dramma «Il capitano Dreyfus» avvennero dimostrazioni vivacissime. Gli attori che sostenevano la parte del capitano Dreyfus e della signora Lucia Dreyfus vennero di continuo acclamati freneticamente, mentre non si lasciò neppur parlare l'attore che raffigurava du Paty de Clam e che perciò venne fatto segno agli scherni del pubblico. Quest'attore, dopo lo spettacolo fu atteso sulla via dal pubblico, che voleva inveire contro di lui con manifestazioni di scherno, come se fosse stato lui Paty in pelle ed ossa. Però la polizia lo scortò fino a casa sua.

NEL GOLFO PERSICO

Assassinio di uno sceicco

Scrivono da Aden, 30 settembre:

Mentre l'attenzione pubblica è rivolta agli affari dell'Estremo Oriente, e accidentalmente anche a quelli del Yemen e del Mar Rosso, al Golfo Persico maturano avvenimenti, il cui contraccolpo non tarderà a farsi sentire: allora si crederà d'essere stati vittime d'una sorpresa, mentre di fatto ciò che colà succede si svolge in piena luce, e si tratta di cose che hanno oramai lunga preparazione.

La Turchia, per prima, trascura il Golfo Persico e lascia fare gli uni e gli altri, il che non si spiega se non in causa dell'assurdità e della mancanza di tutto che caratterizza tutti quanti gli atti della politica ottomane.

L'Yemen ha pei turchi molta importanza, così sotto l'aspetto politico come sotto quello della ricchezza agricola; ma gl'ingressi al Golfo Persico rivestono per l'Impero ottomano un'importanza anche maggiore, giacchè se l'Yemen è, in qualche modo, come una regione staccata, lontana, ove i fatti possono isolarsi, il Golfo Persico è invece la via per cui si può giungere al cuore istesso dell'Impero, nè può correr dubbio che colui il quale avrà la supremazia in quei paesi, avrà tra le mani le vallate del Tigri e dell'Eufrate.

In questo momento. la questione palpitante è quella di Koneit. E' questo un territorio presso Bas-Gorab, governato da un sceicco, dipendente, da tempo immemorabile, dall'emiro di Nege, il quale, benchè signore d'una vasta contrada facente parte dell'Impero ottomano, è alle volte in buone relazioni colla Sublime Porta, ma più spesso in dissidio con essa.

Ultimamente il sceicco di Koneit, la cui sottomissione all'emiro di Nege era assoluta, fu assassinato da un suo parente. L'emiro chiede alla Porta la punizione del colpevole, che s'era rifugiato presso Bagdad. Non soltanto il Governo turco non vi accondiscese, ma nominò l'uccisore sceicco di Koneit in luogo della sua vittima.

La famiglia di questa si rivolse, per ottenere giustizia, all'Autorità inglese, La Presidenza di Bombay, ove funziona una Sezione speciale per gli affari del golfo Persico, si occupò allora della questione. In seguito a ciò la politica dell'emiro è piuttosto propensa all'Inghilterra. Che ne risulta? Non si mancherà di tirare in ballo, secondo il solito «gli intrighi inglesi». Ma in realtà il Governo anglo indiano ha trovato la bisogna già bella e fatta, e mostrerebbe una discreta dabbenaggine qualora non si sforzasse di trarre profitto d'una così favorevole occasione.

E' frattanto da notarsi come, se la Gran Bretagna riescisse a metter piede sulla costa orientale d'Arabia, non soltanto avrebbe in suo potere le chiavi dell'Asia Minore, ma potrebbe anche esercitare un'influenza grandissima sulla Persia, finora aperta soltanto alle pressioni della Russia.

Si può pertanto prevedere che senza menar chiasso in proposito, com'è suo uso, l'Inghilterra si adoprerà ora a creare sulla costa del golfo Persico uno stato di cose che avrà lunga coda e forse non indifferenti conseguenze.

Lo sciopero a Parigi va cessando

Parigi, 12. — I giornali ritengono che l'assunzione dei lavori per conto delle municipalità, in regia comunale. avrà certamente effetto benefico. La propaganda a favore della ripresa del lavoro va facendosi sempre più larga.

Il «Journal» reca che ieri in molte case in corso di costruzione gli operai poterono lavorare senza il bisogno della protezione della truppa contro gli scioperanti.

Il commissario generale per l'Esposizione del 1900 ritiene che lo sciopero per la sua breve durata non abbia causato un soverchio ritardo ai lavori, i quali, quindi, potranno venir ultimati in tempo.

Il «Figaro» dice che in un'adunanza tenuta iersera i falegnami hanno deliberato di non aderire alla proposta d'uno sciopero generale.

Guglielmo alla regina Vittoria

Berlino 12. — L'imperatore Guglielmo ha diretto alla regina Vittoria una lettera autografa in cui esprime il suo vivissimo desiderio d'un intimo ravvicinamento fra l'Inghilterra e la Germania; soggiunge che farà tutto il possibile per conseguire questa meta. In Terra Santa egli penserà con piacere e con sentimento d'amicizia alla regina della nobile nazione inglese, alla sua diletta avola.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Fallimento

Con sentenza 9 corr. il Tribunale nostro dichiarò il fallimento di Giovanni Ambrosetti di qui negoziante di chincaglierie. Curatore provvisorio. avv. Antonio Quirini. Giudice delegato avv. Gio. Marsoni. Convocazione per la nomina curatore e delegazione 29 ottobre. Termine alla presentazione dei titoli. giorni 30, da 9 ottobre '98. Chiusura verbale 26 novembre p. v.

DA MORUZZO

Ladruncoli sorpresi dal conte di Brazzà

Il conte Detalmo di Brazzà sorprese in un proprio fondo lungo la strada da Moruzzo a Brazzacco una donna, una ragazza e tre fanciulli che rubavano castagne.

Il conte Brazzà avvertì i carabinieri che arrestarono i ladri e sequestrarono circa 12 chilogrammi di castagne.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 13 Ore 8. Termometro —.—
Minima aperta notte —.— Barometro 744.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione oscillante
IERI: vario — burrascoso — Neve ai monti fino a 1500 metri.
Temperatura: Massima —.— Minima —.—
Media: —.— Acqua caduta mm.

Effemeride storica

13 ottobre 1345.

Carlo IV passa per Gemona avviato a Roma per farsi incoronare imperatore e il 15 gennaio 1355 l'imperatrice Anna, sua moglie, passa pure e fa sosta a Gemona, diretta a Roma per raggiungere il marito.

Personale scolastico

E' confermato pel 98 99 reggente Daldan all' Istituto tecnico di Udine.

E' nominato titolare per anzianità Ardy a Udine.

«Ritratto» e «Logica del male»

sono i titoli di due commedie pubblicate in un volume dai bravi giovani Arturo Bosetti, tipografo, e Angelo T. Tonello, maestro comunale a Moggio.

Del volume (che costa *una lira*) ne riparleremo in seguito.

Ai sottoscrittori il volume sarà recapitato a domicilio.

Genealogia della famiglia Bonaparte

Il sig. Teodoro Da Colle, nostro concittadino, che era trovasi a Firenze, ha pubblicato (Tip. cooperativa-Firenze) un interessante libro sulla genealogia della famiglia Bonaparte, incominciando dal secolo VIII dell'E. V.

Come dice l'autore, in questo libro «sono compresi tutti i rami della illustre famiglia che fiorirono a Treviso, a Sarzana, a S. Miniato, a Bologna, a Lucca, a Marciaso, a Firenze, in Corsica, in Francia, a Roma, dovunque i Bonaparte ebbero residenza a seconda delle politiche vicende in cui vennero travolti».

Questa pubblicazione che fa molto onore al suo autore, dimostra che il sig. De Colle ha un paziente spirito d'investigazione ed è nutrito di forti e buoni studi; ce ne congratuliamo vivamente con lui.

Circolo Speleologico ed Idrologico

Programma della gita indetta per domenica, 16 corrente:

Ore 5 1|2 — Riunione dei gitanti presso la sede della Società Alpina (Via Daniele Manin, 22) e partenza in vettura per S. Pietro al Natisone.

Ore 8 — Arrivo a S. Pietro e partenza per Clenia, da dove si andrà alle due grotte *Ciastita* e *Podronh*, delle quali sarà continuata l'esplorazione intrapresa il 3 luglio.

Ore 11 1|2 — Esplorazione di un abisso nei pressi di Clenia.

Ore 12 1|2 — Ritorno a S. Pietro — Pranzo.

Ore 14. — Ritorno a Udine.

—

La gita ai colli presso S. Pietro è assai interessante anche per chi non si diletta di Speleologia. Chi lo desideri può recarsi a Cividale col treno delle 6.6, e di qui a S. Pietro in vettura.

R. Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini

Lunedì, 17 ottobre corr. avranno principio le lezioni per tutte le classi: alle ore 9 1|2 nel Liceo, alle 10 nel Ginnasio.

L'inscrizione degli alunni rimane aperta fino al giorno 16 corr. Le indicazioni ad essa relative si possono avere dalla Segreteria.

Esami di licenza

Nella sessione d'esami testè chiusa hanno conseguito la licenza dal Ginnasio i signori Bearzi Giusto, Dalan Arrigo e Petz Sergio, e dal Liceo i signori Ballico Ernesto, Centazzo Giovanni e Piasenzotti Luigi.

Camera di Commercio ed arti *della provincia di Udine*

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visto il R. Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX;

Visto il proprio Regolamento;

Fa noto

I. che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1898 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi municipi, a tutto il 27 ottobre in corso;

II. che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *Protocolli dei reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio;

IV. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli Esattori per la scossione;

V. che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine; e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1898 in confronto del *maximum* autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869. La categoria 1ª è applicabile ai tassati della città di Udine, la 2ª a quelli dei Comuni capi distretto e la 3ª ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

Classi	Tassa massima autorizzata	Tassa stabilita pel 1898
Categoria 1ª		
I	60.—	18.—
II	45.—	13.50
III	30.—	9.—
IV	15.—	4 50
V	7 50	2.25
VI	3.75	1.—
VII	esente	esente
Categoria 2ª		
I	40.—	12.—
II	30.—	9.—
III	20.—	6.—
IV	10.—	3.—
V	5.—	1 50
VI	2.50	—.75
VII	esente	esente
Categoria 3ª		
I	20.—	6 —
II	15.—	4.50
III	10.—	3.—
IV	5.—	1.50
V	2 50	—.75
VI	1.25	—.40
VII	esente	esente

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis

Pioggia dirotta

Ieri mattina cominciò a piovere e la pioggia continuò a cadere, aumentando durante tutta la giornata.

Verso le ore 20 l'acqua cadeva a secchi rovesci, e più tardi vi furono delle romorosissime scariche elettriche.

La pioggia durò quasi ininterrottamente fino all'alba.

Questa mattina non piove, ma il tempo è incerto.

La temperatura tende ad abbassare.

La lista dei giurati

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 N. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 30 ottobre corrente al locale R. Tribunale Civile e Penale tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **diciotto ottobre** corr. alle ore 10 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 31 dicembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle nove antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

L'eredità Tullio

Sappiamo che quest'oggi si sono recati il Pretore del II Mandamento dott. Caccianiga ed il dott. cav. Capellani, esecutore testamentario, a porre i suggelli su quanto di appartenenza negli stabili di Pradamano e di Udine del compianto nob dott. Giuseppe Tullio che ne lasciò erede il nostro Comune.

Ringraziamento

I parenti della defunta signora *Santina Pinni* vedova *Perusini* si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero rendere l'ultimo tributo alla memoria della loro cara estinta, e domandano scusa per l'involontarie ommissioni.

Ancora una macchietta di ferrovia

La nonna col nipotino

Una vecchietta che ha nel cappello qualche cosa di nero e di lilla: può essere un semplice nastro, ma fatto sta che lei, la vecchietta, apparisce tutta un essere nero e lilla. Però ha un'aria di bontà e di mansuetudine che la renderebbe simpatica se la sua espressione non fosse tanto insignificante. In fatti, ella ha un'aria così passiva di tolleranza verso le piccole birichinerie del nipotino, un fanciulletto di quattro o cinque anni, che non si riesce a capire se ella ne soffra o se le trovi aggraziate. Non si può penetrare in quella fisonomia di vecchia scarna, asciutta, aggrinzita, incolore. Quella non è una donna: è un impermeabile. Il bambino gioca con alcuni balocchi, e di tratto in tratto guardando al di fuori della finestrella, fa delle interrogazioni sul paesaggio che gli sfila dinanzi. Ma la nonna risponde monosillabi; a piccole frasi secche, asciutte, a mezza voce. Il nipotino evidentemente si annoia; e per distrarsi vorrebbe comprendere in una sapiente combinazione di giuochi un cavallino di legno e il cappello della nonna: porre il cavallino sul cappello, oppure legare col nastro del cappello il cavallino. La vecchia senza scomporsi, senza arrabbiarsi senza impazientirsi, lo ammonisce: «Non si può».

Alla prossima stazione scende pian piano e fa scendere seco il nipotino, e siccome ha paura di non fare a tempo a ritornarsene nel carrozzone, allontanandosi troppo.. sussurra una parolina al piccino, e poi gli dice più forte: Là.

Il piccino comprende subito il senso di quella nota musicale avverbiativa.

Teatro Nazionale

Questa sera si darà la brillantissima commedia «Un consulto di medici per un innamorato di 80 anni».

Seguirà il grandioso ballo adorno di uno scenario meccanico di grande effetto. S'intitola «La presa di Gerusalemme».

Il passaggio degli imperiali di Germania per la nostra stazione

Il servizio di sorveglianza lungo la linea

Tutti gli addetti alla nostra Questura si trovavano questa mattina in servizio alla stazione e lungo la linea da Pontebba al confine della provincia per sorvegliare il passaggio del treno che conduce a Venezia gl'imperiali di Germania che si recano a Costantinopoli e in Palestina.

Alla Questura di Udine questa mattina non era reperibile che il solo portiere.

Naturalmente al servizio di sorveglianza lungo la linea ferroviaria erano adibite anche le truppe di Fanteria e Cavalleria.

Iersera partirono col diretto per Pontebba gli Ingegneri ferroviari Heimann, Tarola e Scoffo, che montarono nel treno imperiale e proseguirono sino a Udine; l'Ing. Heimann continuò il viaggio sino al confine della nostra Provincia unitamente agli Ingegneri Valentinis e Damiani.

Tutti gli accessi alla ferrovia sono guardati dalla cavalleria; in stazione sotto la tettoia vi sono guardie, carabinieri e truppa di linea; unicamente il personale di servizio con alla testa il primo Capostazione cav. Pracchia che porta le decorazioni.

C'è pure il Prefetto, il maggiore dei carabinieri, Delegati di P. S. per regolare il servizio di sorveglianza.

La consegna del resto di non lasciare entrare nessuno alla stazione è stata scrupolosamente mantenuta ed eseguita; tutte le porte erano chiuse; anche quelle dell'atrio e del ristoratore, per cui i viaggiatori dovettero restare fuori.

C'era della gente al ponte della roggia, al passaggio a livello di Palmanova, al cavalcavia di Cassignacco ed agli sbocchi: tutti però chiusi al passaggio.

I locali della Stazione e la tettoja portavano la bandiera nazionale.

La macchina staffetta è arrivata alle 9.40 ed il treno imperiale con due macchine e composto di dieci carrozze, compresa la cucina e la bagagliera, arrivò alle 10 e 1 minuto; nel treno c'era anche il vice direttore ai trasporti cav. Lanino.

Nella quinta carrozza stavano l'imperatore e l'imperatrice che leggevano un giornale, e S. M. Guglielmo II fumando un grosso sigaro.

Il ministro imperiale degli esteri von Bulow smontò dal treno durante la fermata passeggiando sotto la tettoia con una signora e con altro signore. Nel treno pure oltre al seguito dell'imperatore osservavansi parecchie signore: dame di corte dell'imperatrice.

Alla partenza, che seguì alle 10 e 9 minuti l'imperatore salutò sorridendo e levandosi il berretto; vestiva l'uniforme da ammiraglio.

Subito dopo la partenza furono aperte le porte e tutti gli accessi alla ferrovia.

—

Gli imperiali sono accompagnati:

La gran dama di Corte della imperatrice co. Brockdorff, la dama di Palazzo contessa Keller, la dama di Corte signorina Gersdorff e il gran Mastro Corte S. E. barone Mirbach.

Ai seguito dell'imperatore: il maresciallo di Corte S. E. il conte de Eulenburg, il medico generale S. E. dott. von Leuthold.

Quartiere generale: Aiutante generale luogotenente-generale S. E. von Plessen, generale al seguito maggior-generale von Kessel, aiutante di campo colonnello Maikensen, aiutante di campo tenente-colonnello von Pritzelwitz.

Gabinetto militare: Generale di fanteria S. E. von Hahnke.

Gabinetto privato civile: Consigliere privato S. E. dott. von Lucanus.

Gabinetto navale: Contrammiraglio barone von Senden Bibrau.

Ministero Esteri: S. E. von Bülow, ministro di Stato, e il generale sopraintendente Evangelico von Dryander.

Il treno imperiale arriverà a Venezia alle 12 45 circa.

—

Questa mattina alle 8 sono giunti a Venezia le L. L. Maestà il Re e la Regina, per incontrarsi con gl'imperiali di Germania.

Alle ore 14 vi sarà colazione al Palazzo reale.

Accompagnano i nostri Sovrani:

S. E. la marchesa di Villamarina dama d'onore, principessa Strongoli dama di Corte; il marchese Guiccioli cavaliere d'onore ed il conte di Collegno gentiluomo di Corte.

Al seguito del Re: S. E. il generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo; il conte Gianotti, prefetto di Palazzo e gran Mastro delle Cerimonie; i generali Avogadro e Serafini, aiutanti di campo generale; gli aiutanti di campo tenente colonnello dei bersaglieri Zoppi, maggiore di cavalleria Orsi-Bertolini e mag-

giore di Stato maggiore d'Avanzo, conte di S. Rosa e marchese di Santasilia mastri di cerimonie, e dott. Quirico medico.

Gl' imperiali di Germania alle ore 18 prenderanno imbarco sul Yacht *Hohenzollern.*

Alle ore 16 tutte le truppe disponibili del presidio di Venezia, in grande uniforme, sotto gli ordini del comandante il 18° fanteria colonnello cav. Cèsare Pasti si schiereranno lungo la Riva degli Schiavoni (dal Ponte della Paglia) per rendere gli onori agli imperiali di Germania.

Le truppe rimarranno schierate fino a che l'*Hohenzollern* sarà all' altezza dei Giardini.

All' arrivo dei Sovrani al Palazzo reale l'*Hohenzollern* la nave ammiraglia *Sesia* e le navi germaniche *Hertha* ed *Hela* eseguiranno le prescritte salve di artiglieria. Le stesse salve si ripeteranno quando gli Imperiali tedeschi ed i Reali d'Italia saliranno sull'*Hohenzollern.* Tutte le navi ormeggiate in bacino di S. Marco alzeranno la gran gala di bandiere; quelle che si trovano nell'Arsenale alzeranno la mezza gala.

—

Se non avvengono mutamenti la partenza dei Reali d' Italia da Venezia è fissata subito dopo la partenza degli imperiali cioè alle 19.35.

—

Il treno imperiale è scortato dal comm. Lanino, direttore generale dei trasporti, dal cav. Pogliani capo-movimento e dal cav. Bottoni ingegnere-capo della Sezione trazione.

Il treno reale è scortato dall' ingegnere Oggero, ispettore principale, dal comm. Alzona capo servizio dei trasporti e dall' ispettore ing. Mazier della trazione.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi giovedì 13 ottobre dalle ore **7 1/2** alle **21** in Piazza Vitt. Emanuele:

1. Marcia « Najade » — Frosali
2. Valzer « Germania » — Czibulka
3. Reminiscenze « Don Giovanni » — Mozart
4. Duetto finale I° « Guarany » — Gomes
5. Sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini
6. Marcia « Lorena » — Ganne

Aggressione non riuscita

Ieri l'altro mattina la fruttivendola Puzzil Maria da Remanzacco mentre da Udine recavasi a piedi nel suo villaggio, giunta al ponte del Torre fu aggredita da un tizio che le impose di consegnargli il portamonete. Avendo essa risposto che non aveva seco quattrini, lo sconosciuto la afferrò pel collo minacciando di strangolarla, ma sentita la voce di un sabbionaio che stava lavorando nel torrente, certo G. Batta Braidotti, abbandonò la donna dandosela a gambe. La Puzzil che aveva con sè un gruzzolo di oltre 200 lire, rimase quasi priva di sensi per lo spavento. Fu assistita in una casa di San Gottardo. L'aggressore è tuttora sconosciuto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Al Tribunale di Trieste

Una condanna, un rinvio e una assoluzione sempre in seguito ai noti fatti di Trieste

Martedì, 14, di mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Stefano Pitolo, di 43 anni, da Blessano, segatore, ammogliato, con prole, accusato del crimine di offesa a membri della casa imperiale ex § 64 c. p.

L'atto di accusa diceva che il Pitolo, trovandosi la sera dell' 11 settembre in una liquoreria e la sera del 17 settembre in un'osteria con certi Venceslao Liegert e Francesco Taucer, avrebbe pronunciato delle parole ledenti il rispetto dovuto alla memoria della imperatrice Elisabetta. I due ora indicati individui lo denunciarono.

Egli, nel suo costituto, si dichiarò del tutto innocente. Ammise di essere stato, nelle sere indicate, negli indicati locali, ma escluse assolutamente di essersi espresso nel modo voluto dall'atto di accusa. Aveva parlato dell'assassinio dell' imperatrice, ma soltanto per commiserarne la triste fine. Quand'anche — disse — avessi nutrito altri sentimenti che non quello di pietà, certo non sarei stato così minchione da andare ad esprimerli in pubblico, in una bettola. Mi pare che questo non vada col senso comune.

I due testi Liegert e Taucer confermarono pienamente l'accusa e ripeterono le parole che, secondo essi, erano state pronunciate dal Pitolo.

I giudici, entrati, perciò, nel convincimento che l'accusato fosse realmente colpevole, lo condannarono a 6 mesi di carcere.

— Denunciato da Rocco Sturmann, di anni 45, da Capodistria, fuochista all'Usina comunale del gas, comparve, poi, dinanzi ai giudici del Tribunale Vincenzo Biancato, di 26 anni, da Viano, nella provincia di Udine, sotto capo fuochista alla officina del gas, accusato del delitto previsto al §. 305 c. p. per avere, secondo l'atto d'accusa, approvato la sera del 10 settembre, nella stanza di riposo, l'assassinio della imperatrice Elisabetta. Richiesto dal presidente se si riconoscesse colpevole, protestò con tutta energia contro l'accusa, dichiarandosi innocente.

— Questa è una solenne calunnia — disse. — Lo Sturmann è una canaglia se avrà il coraggio di sostenermi in faccia queste cose. Non ho neppur parlato con lui della imperatrice. E non ricordo neppure di averlo veduto nella sera dell'assassinio. La sera prima bensì, parlai con lui, mentre stava discutendo col Biagi. Dell'assassinio parlai soltanto col capo fuochista Giovanni Cuk. Egli mi disse: Hai udito? E' stata uccisa l' imperatrice. Ed io gli risposi: Questa è stata una infamia. Chi ha fatto ciò è un gran birbante. Null'altro. Lo Sturmann mi accusa perchè sono italiano e spesso ha detto che li vuole tutti via gl' italiani. E mi si odia in special modo perchè i miei superiori mi hanno incaricato di sorvegliare i lavoranti sloveni, che prima si permettevano ogni sorta di abusi. Si chiamino tutti i miei compagni e si vedrà se io sia colpevole.

Lo Sturman confermò l'accusa e concludendo disse: — Mi pianzevo per la morte della nostra madre e quando che'l Biancato ga dito quele parole no go visto più dai oci. Tanto me ga dolesto el cuor.

Terminata la escussione dei testi, la Corte si ritirò per concretare la sentenza. Uscita, dichiarò che le disposizioni dei testi non aveva portato sufficiente luce e prorogò il dibattimento per assumere alcuni testi offerti dall'accusato.

— Pietro B., d'anni 25, agente di commercio, da Clauzetto presso Udine, doveva rispondere del delitto di tumulto, per essersi rifiutato di ottemperare alle ingiunzioni degli organi di polizia, nella sera del 13 settembre in via del Farneto. Fece le medesime dichiarazioni dei precedenti imputati e poichè anche per lui il cons. Frenner, che doveva essere il teste di accusa, non potè dare alcuna concreta indicazione, i giudici pronunciarono sentenza di assoluzione.

TRE GAROTTATI

Nel 1895, un raccapricciante delitto fu commesso nella piccola città spagnuola di Guadarrama.

Un vecchio di ottant'anni e la sua serva vennero trovati scannati nella loro casa.

Gli assassini, in numero di tre, scoperti, arrestati e processati, furono, dopo una lunghissima detenzione, condannati a morte.

Venerdì scorso, in pieno giorno, essi furono trasferiti dalle prigioni di Madrid nelle quali si trovavano, a Guadarrama, ove dovevano essere *garottati.*

Al loro arrivo a Guadarrama, una gran folla, composta nella maggior parte di donne, li accolse mostrando curiosità di vederli andare all'orribile supplizio cui erano destinati.

Dopo il loro ingresso in prigione, i tre assassini furono posti nella cappella espiatoria, per restarvi, secondo il costume, ventiquattrore. Ma i condannati non poterono raccogliersi nella preghiera e nel pentimento.

Infatti la notizia dell'esecuzione essendosi sparsa nei dintorni, gli abitanti delle località comprese nel raggio di dieci leghe, accorrevano a Guadamarra e gli alberghi si trovavano zeppi di gente.

Nelle osterie vicinissime alla cappella dei condannati i canti con accompagnamento di chitarra non cessarono in tutta la notte!

L'alcade e il capitano della guardia civile non riuscirono a far terminare quella indecente, rivoltante gazzarra.

I condannati, di buon mattino, vennero condotti, uno ad uno al patibolo, come per far durare più a lungo lo spettacolo.

Essi vennero strozzati col cappuccio sugli occhi, e con tutte le formalità di prammatica davanti ad una folla di più che 4600 persone, senza contare la gente alle finestre, sui tetti e arrampicata sugli alberi!

Onoranze funebri

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Cudugnello Pietro: Marioni Gio. Batta L. 1, D'Aronco Girolamo 1, Roi Daniele 1, Amalia Bertolissi ved. Paroniti 1.

Elti Zignoni ved. Lucrezia: Marioni Gio. Batta L. 1.

cav. Silvio dott. Celotti: Giovanni Köch L. 1.

Clemente Toso: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1, Driussi Pietro 1.

—

Offerte all' associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Serafina Petri nata Bianchi: prof. cav. Màssimo Misani L. 1.

Telegrammi

A Cuba

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: La Commissione incaricata di decidere a chi spetta l'onore della vittoria navale di Santiago di Cuba, concluse che la battaglia fu vinta in seguito al piano dell' ammiraglio Sampson.

La manovra dell'ammiraglio Schley fu priva d' importanza.

Washington, 12. — Gli Stati Uniti assumeranno l'amministrazione dell'isola di Cuba il primo dicembre, e quella di Portorico il 18 ottobre.

New York, 12. — Gli americani occuparono Manzanillo (Santiago di Cuba).

Un ingegnoso artificio contro i ladri che produce la morte dell'inventore

Firenze, 12. — In un paesello della valle del Cerchio, presso il Borgo a Mozzano, certo Mansueto Santini notava spesso una diminuzione piuttosto rilevante nelle galline del suo pollaio.

Dopo inutili tentativi di cogliere i ladri in flagrante, immaginò di porre un fucile ben carico di fronte alla porta del pollaio, legandone il grilletto ad una funicella, da cui allacciò l'altro lato in modo che, aprendo la porta stessa, il fucile dovesse esplodere e colpire l' incauto cacciatore di arrosto a buon mercato.

Ieri il Santini, dimenticando il fucile, sospinse l'uscio del pollaio; ma il meccanismo funzionò, ahimè, così bene, che il disgraziato inventore cadde al suolo, colpito da una tremenda fucilata.

Morì poco dopo, mentre lo trasportavano all'ospedale.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 ottobre 1898

	12 otto.	13 otto.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	99 65	99.70
» fine mese	99 85	99 82
detta 4 1/2 »	107.70	107.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	332.—	332 —
» Italiane 3 %	317.75	318.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	498.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	953 —	952.—
» di Udine	135 —	135.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	203.—	202 —
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	728 —	729.—
» » Mediterranee	527 —	528 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 40	108.40
Germania »	134.35	134 32
Londra	27 43.—	27 42
Austria - Banconote	2 27 50	227 50
Corone in oro	1 13.—	113.—
Napoleoni	21 62	21 63
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 30	92.15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 ottobre **108.38**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		Pordenone a Udine	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18 40	19.25	O. 17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19 50	O. 20.45	21 25
da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14 45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M (*)22.05	22 33	M (*)22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14 39	17.03
M. 18.29	20 32	M 20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine	
R.A. 8 —	9.40	6.55	8.32 R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 18.—	19.45	18.10	19.25 S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti